

Niente ori nella Natività dei credenti

di Enzo Bianchi in "La Stampa" del 22 dicembre 2013

Anche questo sarà un Natale nella crisi, aggravata dal crescere della disoccupazione. Per molti, soprattutto giovani, non c'è lavoro, per altri è diventato difficile arrivare alla fine del mese con il proprio salario. E per molti pensionati la situazione è segnata da penuria e grave povertà. Non tutti lo vedono, ma lo sanno molto bene quelle iniziative o istituzioni caritative che hanno visto aumentare le fila di quanti cercano un pasto caldo o "mendicano" pane, latte, pasta, un po' di formaggio, qualche scatoletta di cibo... Ma, aspetto ancor più preoccupante, in questo Natale domina la poca fiducia, la mancanza di speranza, e in alcuni cova una rabbia che a volte sembra pronta a esplodere nella violenza e nella voglia di dare una lezione a quanti sono ritenuti responsabili della situazione, nella rivalsa verso quelli che continuano a non patire la crisi, mostrando uno stile di vita lussuoso e arrogante. Certo, si mangerà il panettone, perché anche questo è distribuito e donato ai poveri, ma in molti cuori non ci sarà quella gioia che noi tutti immaginiamo collegata con questa festa, e addirittura per alcuni questa festa aggraverà la fatica e la sofferenza, come a volte accade quando i sofferenti vedono la gioia degli altri. Essere consapevoli di questa "realtà" dovrebbe renderci particolarmente responsabili – soprattutto se non siamo feriti in modo grave dalla crisi – verso quanti sono nel bisogno. Non è necessario assumere grandi iniziative: basta che, usciti di casa, ci fermiamo a guardare negli occhi, volto contro volto, quelli che soffrono; basta che, conoscendo quella particolare famiglia nel bisogno, andiamo a trovarla rendendola prossima: allora il nostro cuore, le nostre viscere di compassione, ci detteranno il comportamento, ci ispireranno cosa condividere, cosa gratuitamente donare. Noi uomini e donne non siamo cattivi: siamo distratti, siamo in fuga, abbiamo fretta e non abbiamo tempo di fermarci. Ma se avessimo la forza di fare questo, cioè di incontrare e guardare negli occhi chi è nel bisogno, sapremmo cosa fare e avremmo il coraggio, la spinta per farlo. Conosceremmo, soprattutto a Natale, la festa dello scambio dei doni, scopriremmo che c'è più gioia nel dare che nel ricevere, e il nostro dono gratuito innescherebbe una dinamica feconda in virtù della quale chi ha ricevuto dona a sua volta. D'altronde il presepio che troviamo qua e là nelle piazze o nelle chiese, o quello che noi stessi costruiamo nelle nostre case, che cosa ci narra? La nascita di un bambino da una coppia povera,

una famiglia in viaggio, per la quale non c'era posto neanche nel caravanserraglio. Eppure verso quella grotta, verso quel neonato arrivano tanti poveri: pastori, donne di casa, abitanti dei villaggi, e arrivano con doni per il bambino povero, in fasce, che ha per culla una mangiatoia di stalla. È dunque il presepio che ci invita a fare altrettanto. Se ci piace vederlo, contemplarlo, se lo costruiamo per essere in festa, allora si tratta di rifare lo stesso movimento: andare verso chi ha bisogno e gratuitamente donare a chi non può contraccambiare. E poi per i cristiani il presepio diventa profezia. Quel bambino nella mangiatoia, infatti, ha anche detto, quale Messia e Giudice: "Tutto ciò che avete fatto a uno di questi poveri che sono miei e vostri fratelli, l'avete fatto a me". Ma sappiamo discernere il povero nei poveri concreti, che sono accanto a noi? A Natale cantiamo Gesù povero, nutriamo sentimenti ideali verso "il povero bambino al freddo e al gelo", ma poi riconosciamo chi è nel bisogno e abita magari nel nostro stesso palazzo, sullo stesso pianerottolo o nelle case vicine? Noi siamo facilmente attratti dalla "carità presbite", quella carità che ama chi sta lontano e lo fa stare lontano, ma non amiamo il povero accanto a noi, in casa nostra, in vera relazione con noi. Per questo la crisi economica, che prima di tutto è sociale, culturale e soprattutto etica, dovrebbe essere un'occasione per vivere in modo diverso, in modo semplicemente più umano e umanizzante, la nostra vita sociale. Natale, con la sua tradizione, il suo messaggio, può interpellarci e aiutarci a compiere passi concreti, in modo da conoscere una convivenza migliore e cominciare così ad avere fiducia gli uni negli altri, a sperare insieme per tutti. Quando ero ancora un bambino, nell'immediato dopoguerra (ed era un tempo di crisi, anzi di miseria!), il giorno di Natale a tavola si riservavano un piatto e una sedia nel caso si presentasse un povero per festeggiare. Era il segno che si era pronti a condividere quel poco che c'era: avere a tavola qualcuno arrivato come una sorpresa accresceva la festa... Chissà se qualcuno la notte di Natale sentirà una predica come questa fatta da san Girolamo: "Noi oggi, con la scusa di onorare il Cristo, abbiamo eliminato la sporcizia delle stalle per sostituirla con oro e argento, ma per me è molto più prezioso quello che abbiamo tolto. Oro e argento si addicono ai potenti, ai ricchi, ma a chi crede in Cristo si addice di più quella stalla di terra battuta. Chi è nato nella stalla non vuole né oro né argento!".



PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE
SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Tel. 0883.621037
www.chiesamatrice.it
info: sanferdinandore@libero.it
www.mimmomarrone.it
www.oratoriodomenicosavio.it

Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

ANNO X - N. 52
29 DICEMBRE 2013

IL LUNARIO

"Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall'Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture" (S. Agostino).



«Giuseppe prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto»

La festa della Santa Famiglia è strettamente collegata al Natale: in questa sua famiglia Gesù ha vissuto gran parte della sua esistenza terrena, in essa ha assorbito valori, esempi e conoscenze, ha fatto esperienza di gioie, sofferenze e preoccupazioni. La vita delle persone che la compongono ci appare guidata da una profonda fede e dal desiderio di rispondere al progetto di Dio su di loro. La comunione che in questa famiglia si concretizza di giorno in giorno può essere per noi l'immagine di una piccola "chiesa domestica". Legittimamente dunque la Santa Fami-

glia ha per chi sceglie di seguire Gesù un valore esemplare. Nel Vangelo, Maria e Giuseppe anticipano i modelli della sequela dei veri discepoli di Gesù: rischiano la loro vita, affrontano incognite e disagi per amore del figlio. In tutto sono alla ricerca della volontà di Dio su di loro. La prima lettura ci spiega il significato del quarto 'comandamento', soprattutto che cosa comporti l'onore dovuto ai genitori, mentre la seconda lettura propone un quadro dei ruoli familiari visuti all'insegna del rispetto reciproco e nell'unità della famiglia.

Preghiera di Papa Francesco alla Santa Famiglia

Gesù, Maria e Giuseppe
a voi, Santa Famiglia di Nazareth,
oggi, volgiamo lo sguardo
con ammirazione e confidenza;
in voi contempliamo
la bellezza della comunione nell'amore vero;
a voi raccomandiamo tutte le nostre famiglie,
perché si rinnovino in esse le meraviglie della grazia.

Santa Famiglia di Nazareth,
scuola attraente del santo Vangelo:
insegnaci a imitare le tue virtù
con una saggia disciplina spirituale,
donaci lo sguardo limpido
che sa riconoscere l'opera della Provvidenza
nelle realtà quotidiane della vita.

Santa Famiglia di Nazareth,
custode fedele del mistero della salvezza:
fa' rinascere in noi la stima del silenzio,
rendi le nostre famiglie cenacoli di preghiera
e trasforma in piccole Chiese domestiche,
rinnova il desiderio della santità,
sostieni la nobile fatica del lavoro, dell'educazione,
dell'ascolto, della reciproca comprensione
e del perdono.

Santa Famiglia di Nazareth,
ridesta nella nostra società la consapevolezza
del carattere sacro e inviolabile della famiglia,
bene inestimabile e insostituibile.
Ogni famiglia sia dimora accogliente
di bontà e di pace
per i bambini e per gli anziani,
per chi è malato e solo,
per chi è povero e bisognoso.

Gesù, Maria e Giuseppe
voi con fiducia preghiamo,
a voi con gioia ci affidiamo.

CALENDARIO LITURGICO-PASTORALE SETTIMANALE

1ª settimana del Tempo di Natale
1ª settimana del salterio

<p>DOMENICA 29 DICEMBRE SANTA FAMIGLIA Sir 3,3-7.14-17a; Sal 127; Col 3,12-21; Mt 2,13-15.19-23 <i>Beato chi teme il Signore e cammina nelle sue vie</i></p>	<p>Vivere è abbandonarsi, come un gabbiano, all'ebbrezza del vento. È assaporare l'avventura della libertà. (T. Bello)</p>	<p>SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 - 19,00 ore 19,00: XXV di matrimonio MASCIUILLI ANIELLO – DI TERLIZZI BEATRICE Benedizione dei fidanzati prossimi al matrimonio (2014)</p>
<p>LUNEDI' 30 DICEMBRE 1Gv 2,12-17; Sal 95; Lc 2,36-40 <i>Gloria nei cieli e gioia sulla terra</i></p>	<p>Si può vivere senza sapere perché ma non senza sapere per chi. (D. Mongillo)</p>	<p>ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa – I anniversario +DOMENICO (SPINA)</p>
<p>MARTEDI' 31 DICEMBRE S. Silvestro - memoria facoltativa 1Gv 2,18-21; Sal 95; Gv 1,1-18 <i>Gloria nei cieli e gioia sulla terra</i></p>	<p>Puoi dormire, puoi soffrire, puoi ridere, sognare, puoi cadere, puoi sbagliare e poi ricominciare. (A. Branduardi)</p>	<p>ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: Ringraziamento di fine anno</p>
<p>MERCOLEDI' 1 GENNAIO MARIA SS. MADRE DI DIO Nm 6,22-27; Sal 66; Gal 4,4-7; Lc 2,16-21 <i>Dio abbia pietà di noi e ci benedica</i></p>	<p>Fatti non foste a viver come bruti, ma per seguire vertute e conoscenza. (Dante Alighieri)</p>	<p>GIORNATA MONDIALE DELLA PACE SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 - 19,00</p>
<p>GIOVEDI' 2 GENNAIO Ss. Basilio Magno e Gregorio Nazianzeno – mem. 1Gv 2,22-28; Sal 97; Gv 1,19-28 <i>Tutta la terra ha veduto la salvezza del Signore</i></p>	<p>Noi non possiamo scegliere come moriremo, o quando. Possiamo tuttavia decidere come vogliamo vivere. Fin da questo momento. (J. Baez)</p>	<p>ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa</p>
<p>VENERDI' 3 GENNAIO - Santissimo nome di Gesù – memoria facoltativa 1Gv 2,29 - 3,6; Sal 97; Gv 1,29-34 <i>Tutta la terra ha veduto la salvezza del Signore</i></p>	<p>Impara dagli errori degli altri: non puoi vivere così a lungo da farli tutti da te. (E. Roosvelt)</p>	<p>ore 13,30 – 18,00: Catechesi III-IV ELEMENTARE (ORATORIO) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa</p>
<p>SABATO 4 GENNAIO 1Gv 3,7-10; Sal 97; Gv 1,35-42 <i>Tutta la terra ha veduto la salvezza del Signore</i></p>	<p>Vivere significa buttarvi con coraggio. Vivere significa cadere e sbattere il muso. Vivere significa andare al di là di voi stessi... tra le stelle. (L. Buscaglia)</p>	<p>ore 9,00: S. Messa Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 13,30 – 18,00: Catechesi I-II ELEMENTARE (ORATORIO)</p>
<p>DOMENICA 5 GENNAIO II DOMENICA DOPO NATALE Sir 24,1-4.12-16; Sal 147; Ef 1,3-6.15-18; Gv 1,1-18 <i>Il Verbo si è fatto carne e ha posto la sua dimora in mezzo a noi</i></p>	<p>Se non potete essere una via maestra, siate un sentiero; se non potete essere il sole, siate una stella; siate il meglio di qualunque cosa siate. (D. Mallock)</p>	<p>SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 - 19,00</p>

La sventatezza è, secondo la definizione, una torpidezza dell'animo nelle parole e nelle azioni e l'insensato è quindi uno che fa i conti con le pietruzze, tira le somme e poi chiede al vicino «Qual è il risultato?». Sebbene sia citato in un processo e intenda comparire, se ne dimentica e va nei campi. Se va a teatro, rimane lì da solo addormentato. Quando ha mangiato troppo e si alza di notte per andare al cesso, si sbaglia e viene morsiato dal cane del vicino. Se ha ricevuto un oggetto e lo ha riposto egli stesso, poi lo cerca e non riesce a trovarlo. Quando gli si annunzia

CARATTERI – 14. LO SVENTATO

(di Teofrasto, filosofo greco 371 a.C. – 287 a.C.)

che un suo amico è morto e che deve andare da lui, si commuove, piange e dice «tanti auguri!». È capace di chiamare testimoni anche quando è lui a ricevere denaro di cui è creditore. In inverno brontola con lo schiavo perché non

ha comperato i cetrioli. I suoi figli li costringe a lottare fra di loro ed a correre e li incita fino all'esaurimento. Quando in campagna cucina lui stesso le lenticchie, mette due volte il sale nella pentola e rende il piatto immangiabile. [Se Giove fa piovere, lui dice «Ma che bello lo splendore delle stelle». E se queste splendono egli sostiene che la notte è più buia della pece, anche se gli altri dicono il contrario. E quando uno dice «Secondo te quanti cadaveri sono stati portati attraverso la porta Eria?», egli risponde «Tanti quanti io e te mai potremmo desiderare».